

ct

Evast

de
Clàudia Serra

(fragmento en italiano)

*Si alza il sipario.
 La sala da pranzo di una casa antica.
 Al centro, una tavola lucida, di legno, con alcune sedie attorno (tranne che nella parte frontale).
 In fondo, dietro alla tavola, un armadietto che mette in mostra un servizio da tavola.
 A destra, una gabbia con un canarino pende dal soffitto e rimane all'altezza di una libreria imponente, che esibisce una collezione di uccelli imbalsamati:
 un pettirosso,
 un allocco,
 una cinciallegra,
 un rampichino,
 un colombaccio
 e un fringuello.*

All'altro lato della sala, una sedia a dondolo, anch'essa in legno. Di fronte alla sedia a dondolo, un violoncello appoggiato su uno sgabello. Il violoncello ha un puntale tanto appuntito che, se non fosse per il tappeto di velluto che copre quasi tutta la stanza, si sarebbe già conficcato nel pavimento.

I

Lo scenario è al buio. In crescendo il rumore della pioggia, che inizia colpendo piano le pareti della stanza fino a che, aumentando di intensità, raggiunge il fortissimo.

*Ancora al buio, a destra si intravede una silhouette maldestra che attraversa il palcoscenico inciampando
 prima nella gabbia,
 poi in una sedia,
 infine nello sgabello.*

*L'ombra prende il violoncello e si siede. Interpreta El cant dels ocells.
 Un lampo illumina la scena e un tuono interrompe il brano quasi alla fine.
 All'improvviso, il palcoscenico si tinge di una luce calda e vediamo EVAST, seduto sullo sgabello con il violoncello, e TANA, in camicia da notte, immobile all'altro lato della stanza, che guarda EVAST.*

TANA

Per l'amor del cielo! Si può sapere dove diavolo ti eri cacciato?

EVAST si alza e lascia con cura il violoncello.

TANA

(muovendo le braccia esageratamente per farsi vedere) Ehiiiiiiii! Cosa fai?

EVAST la guarda, finalmente.

EVAST

(Simpatico) Ehiii...Come va?

TANA

(Rimane ferma, dopo reagisce e, isterica, si dirige verso di lui) Come va? Hai detto...Scusa, hai detto...Hai detto come va?

EVAST annuisce.

TANA

Tu non ci sei con la testa.

Un lampo, seguito da un tuono. Va via la luce. TANA urla.

TANA

La luce! La luce! Quello che ci mancava, è andata via la luce! Aspetta, non ti muovere, va bene? Merda, cazzo! Non ci vedo niente. Cazzo!

EVAST

Cazzo!

TANA

Cosa ti succede, adesso? Resta fermo, eh. Sei fortunato, sei fortunato che...

Altro lampo, seguito da un altro tuono. TANA urla di nuovo.

TANA

Merda! Odio i temporali, cazzo! Non ti muovere che vado a prendere una torcia.

EVAST

Una torcia! E da dove la tireresti fuori tu, una torcia?

TANA

Cazzo! Da casa, da dove cavolo vuoi che la prenda? Hai cenato?

EVAST

In questa casa non ci sono torce.

TANA

Hai cenato?

EVAST

No.

TANA

Pff. Per fortuna che la mamma è attaccata a quell'apparecchio di merda e non ti ha sentito.

EVAST

È solo questione di farci l'abitudine.

TANA

Cazzo, babbo. Cazzo...Di abituarsi a cosa? Merda babbo, quando ti ho visto...Quando ti ho visto suonare...Non potevo crederci.

EVAST

Dicono che adesso ci sono apparecchi che non fanno rumore.

TANA

Si può sapere dove cavolo eri?

EVAST

Sono venuto...Sono venuto in macchina.

TANA

Cazzo. Lo so che sei venuto in macchina, ti ho chiesto dove... Guarda, aspetta, adesso arrivo. Adesso arrivo. Non vedo niente. Aspetta. Non ti muovere.

TANA, a tentoni, sta per uscire di scena, intanto EVAST, di nuovo seduto, ricomincia a suonare.

TANA

Ma si può sapere cosa cazzo fai? Non vedi che sveglierai la mamma? Smettila, cazzo!

Torna la luce.

TANA

(Come chi aspetta un miracolo) Ah, la luce!

EVAST

(Continua a suonare) La mamma è attaccata all'apparecchio per respirare. L'apparecchio per respirare rumorosamente.

TANA

(Guardando fisso EVAST) Smettila!

EVAST smette.

TANA

(Studiando EVAST) Cavolo babbo, che brutta cera! Cos'hai fatto? Perché sei tornato a quest'ora? Tu sai...sai che ora è?

EVAST

Non ho cenato.

TANA

Lo so, me lo hai già detto prima. (*Andando di qua e di là.*) Te l'ho chiesto e tu mi hai risposto di no. Davvero...non ci sei con la testa, non ci sei.

EVAST

Non ci sono con la testa?

TANA

Siediti a tavola che adesso ti porto la cena.

EVAST, senza muoversi dallo sgabello, la guarda come se la vedesse per la prima volta.

TANA

Siediti. A tavola. Ci sono lenticchie.

EVAST

Ci sono lenticchie? Non ne voglio, di lenticchie.

TANA

Cosa dici ora? Non hai fame? Avrai pranzato, no?

EVAST

Nemmeno. No. Voglio dire, non ho pranzato e non ho nemmeno cenato. Ho fame e sono venuto in macchina. La macchina...

TANA

Hai rotto le scatole con la macchina! Cosa mi importa, della macchina! Siediti che vado a prendere le lenticchie e una torcia, non sia mai che vada via di nuovo la luce. Che schifo di tempo. (*Prima di uscire, minacciando*) Eh! Guardati bene dal riprendere in mano lo strumento!

EVAST

Va bene.

TANA va via e EVAST riprende il violoncello.

EVAST

(*Lamentandosi*) A quest'ora lenticchie!

Questa volta suona il Pizzicato polka.

EVAST

(*Mentre suona, ride*) Lenticchie, adesso!

TANA torna con la torcia in una mano e nell'altra un piatto di lenticchie. Lascia il piatto sulla tavola. Dopo accende e spegne la torcia, ripetutamente.

EVAST

Lenticchie, mi vuoi dare!

TANA

(Ancora con la torcia) Ti ho detto (accende) di lasciarlo stare! (Spegne).

EVAST ride rumorosamente. Va di nuovo via la luce.

TANA

Cazzo!

EVAST ride di nuovo.

TANA

(Accende la torcia e mette a fuoco EVAST) Mi stai facendo innervosire! Vuoi stare zitto!

EVAST, abbagliato dalla luce della torcia, lascia stare il violoncello.

EVAST

(Si scherma la faccia con le braccia e, ancora ridendo) Tesoro.

TANA

Perché ridi? Siediti a tavola e mangiati le lenticchie. Adesso ti comporterai peggio di un bambino!

EVAST

La luce, no. Non in faccia, tesoro. Non vedo niente con la faccia piena di luce.

TANA

Eh?

EVAST

La luce.

Ritorna la luce.

TANA

(Spegne la torcia) Guarda la luce è già tornata! (Minacciando:) non riprendere lo strumento, te lo dico sul serio.

EVAST

Tesoro.

TANA

(Impaziente) Cosa c'è.

EVAST

È un violoncello, non uno strumento.

Suona, con il violoncello, la scala ascendente.

TANA

Ma cosa fai? La vuoi smettere? Sveglierai la mamma!

EVAST

(Si ferma di colpo) Tana.

TANA

Siediti a tavola, ti dico. Mi stai dando sui nervi.

EVAST adesso suona una scala discendente.

TANA

Babbo!

EVAST smette.

TANA

Siediti, mangiati le lenticchie.

EVAST

(Brontolando) Lenticchie, adesso!

TANA

È l'unica cosa che c'è. Dovevi arrivare prima.

EVAST

Sono venuto in macchina.

TANA

Cazzo, ci risiamo! Già lo so che sei venuto con quella macchina del diavolo!

EVAST

Sono venuto in macchina e...per poco non mi ammazzo.

Entrambi restano in silenzio, guardandosi.

TANA

Cosa stai dicendo?

EVAST

Che appunto...sono venuto in macchina.

Pausa. La pioggia si sente appena.

EVAST

E per poco non mi ammazzo.

Pausa. Non piove più.

TANA

Ma...

EVAST

(Mettendo da parte il violoncello) Sembri tua madre, a cui devo ripetere tutto. Sono venuto in...

TANA

Cazzo, babbo.

EVAST

Duemila volte lo devo ripetere. Tutto. Duemila volte tutto.

TANA

(Pazientemente) Dai, siediti a tavola, mangia qualcosa e domani ne parliamo.

EVAST

Di cosa vorresti parlare, se si può sapere? Non c'è bisogno di parlare di niente. Non ho bisogno di parlare di niente. Ero distratto. In macchina. Guardando gli alberi. Non si può essere distratto. E in macchina. Contemporaneamente. Questo...Questo lo sanno tutti! Perfino le persone che non guidano. E distratto...No.

TANA

Non sei in grado di guidare, non più.

EVAST

Me ne andavo. All'altro mondo, come dicono.

TANA

Babbo...

EVAST

All'altro mondo. Un altro mondo.

TANA

Tu...

EVAST

All'altro mondo.

TANA

Tu ormai non sei più in grado di guidare.

EVAST

E come vuoi che vada in giro? Come posso andare in giro se non ho la macchina?

TANA

Dovresti andare in pensione. Tu...Tu non sei in grado di guidare, babbo. Non sei in grado di suonare il violoncello.

EVAST si alza e, con movimenti pigri, va verso la tavola, si siede in una delle sedie e si mette a mangiare le lenticchie. Svogliatamente.

TANA

Dovresti andare in pensione.

EVAST

E mollare tutto, adesso?

TANA

Tu non sei in grado di guidare.

EVAST

L'hai già detto, questo.

TANA

Tu stai peggio di...E proprio adesso. La mamma me lo aveva già detto, ma...*(breve silenzio.)* Cosa ti è successo, in macchina?

EVAST

Allora...che sono venuto in macchina.

TANA

Sì.

EVAST

Ed ero un po' distratto. *(Pausa)*. Fredde.

TANA

Eh?

EVAST

Le lenticchie. Fredde. Non si possono mangiare, fredde. *(Allontana il piatto.)* Che schifo.

TANA

Insomma mi dispiace, ma capirai che non mi metto a cucinare, adesso. Se vuoi farlo tu, avanti. Invece di fare una scenata, adesso, cucina. Se vuoi! *(Pausa.)* È tardissimo. Non capisco. Non

capisco come sei potuto arrivare così tardi.